

Luglio
Agosto
2016



SEAS

in famiglia

Saluto del nuovo parroco padre Carmine Madalese dei missionari vincenziani d'Italia

Carissima comunità di Santa Elisabetta Anna Seton, non ci conosciamo ancora, ma quanto prima desideriamo allacciare con voi relazioni di amicizia, di sincera e fattiva collaborazione. Abbiamo bisogno di aiutarci per continuare a seminare quello che è già stato raccolto in questi anni e cioè il buon seme del vangelo, nello stile della tradizione vincenziana, per ridare alla vita il gusto di essere spesa bene e rinnovarci nello spirito manifestando a tutti che credere cambia la vita. Il Signore ci ha mandato qui tra voi, attraverso il vescovo Simone Giusti, pastore di tutti in questa diocesi livornese, e con il prezioso discernimento del nostro nuovo Visitatore d'Italia padre Nicola Albanesi.

Io e padre Stefano ci auspichiamo che nel tempo possa unirsi a noi qualche



altro missionario. Veniamo da esperienze diverse, io da Udine, anche se ho fatto differenti esperienze di ministero parrocchiale in diversi posti d'Italia, ho forti origini napoletane, e dopo una breve esperienza pastorale missionaria,

vissuta nella nostra casa missionaria di Udine.

Padre Stefano proveniente da Catania, pur essendo di origine romano, dove ha prestatato il suo servizio nella Locanda del Samaritano, un'opera meritevole tipicamente vincenziana

pensata per alleviare la sofferenza di tanti uomini senza fissa dimora. Ed eccoci qua!!! Un cambiamento radicale per me, come anche per Stefano. Qui ora comincia un'altra fase della mia vita: la missione in mezzo a voi con ritmi diversi e nuove sorprese. Una nuova stagione che spero porti frutti secondo il cuore di Dio. Credo che il Signore possa realizzare cose belle attraverso ciascuno di noi, però occorrerà mettere insieme risorse umane e spirituali per rendere la nostra comunità accogliente e vivace. Io vi porto ciò che di più prezioso un sacerdote possiede: l'Eucaristia, cioè la presenza reale di Gesù, il sacramento del perdono che è il contatto rigenerante con la Sua misericordia, e tutti gli altri sacramenti. Vi porto anche la mia giovialità tipicamente partenopea.

Continua a Pag.2

IN QUESTO NUMERO

***Un Saluto
Una Testimonianza
il Mio Pellegrinaggio
Gita a Norcia
Campeggio Estivo***

Lo stare con voi, il camminare insieme in sintonia con le altre comunità della zona vicariale e i sacerdoti significherà crescere ancora per me, maturare nella fede, e nella conversione personale anche di fronte a fatiche e sacrifici. Vorrei che preghiera, umiltà, impegno caratterizzassero scelte e stili di vita per il bene di questo popolo e del suo futuro nella prospettiva di una comunione sempre più forte.

Abbiamo bisogno di sostenerci a vicenda in questi tempi difficili e complessi, soprattutto ripartire con slancio e corresponsabilità. La parrocchia è una grande famiglia, e non va dimenticato mai che il sacerdote è il Padre della comunità che gli viene affidata. Le decisioni più importanti è chiamato lui stesso a prenderle, dopo una attenta e oggettiva valutazione della realtà che trova. Un padre soffre sempre quando uno dei suoi figli si perde o tradisce la fiducia e si trova in preda al dolore finché non vede i figli ritornare, dispiaciuti e pentiti.

Desidero ci sia schiettezza e sincera collaborazione in ogni ambito pastorale, soprattutto in questo avvicendamento pastorale. La parrocchia vive con la partecipazione e il sostegno di tutti, perché ogni gruppo, ogni iniziativa, ogni servizio sia svolto con la massima precisione e trasparenza e il sacerdote sia informato su ogni cosa, chiedendo talvolta, se necessario, di fare anche due passi indietro per farne poi quattro in avanti. Una comunità cresce e matura quando ognuno sa di dover fare bene la propria parte per il bene di tutti, altrimenti zoppica e non procede sicura.

Vogliamo da subito coltivare stima reciproca, perdono e correzione fraterna per offrire il meglio di noi stessi, consapevoli di essere sempre poveri strumenti umani che se messi però nelle mani di Dio possono stupire.

Quello che desidero di più è che preghi per me e per tutti noi sacerdoti perché sappiamo donarvi ciò che di più conta: l'amore per Dio, la sua chiesa, i poveri nello spirito di San Vincenzo de' Paoli, di cui la protettrice della parrocchia Santa Elisabetta Anna Seton seppe vivere proprio la sua esperienza spirituale.

Ringrazio chi mi ha preceduto e ha donato la propria vita in questa comunità livornese a partire da Don Gino Franchi che ha fondato questa parrocchia esattamente cinquant'anni fa come **"Una casa tra le case"** e, per una felice coincidenza, questo edificio ancora incompleto venne inaugurato il 19 giugno del 1983 dal nostro rimpianto padre Richard Mc Cullen, allora padre Generale della Congregazione della Missione. A Don Gino quindi va la mia stima, il mio affetto e il mio riconoscimento.

Un grazie al diacono **Franco Caccavale**, ai ministri istituiti, alle catechiste e a chi svolge diversi servizi. Non so cosa riuscirò a portarvi e verso dove (spero non alla deriva).

Sono certo però che il Signore si servirà sicuramente di me e di tutti noi sacerdoti insieme per edificare qualcosa che noi ancora non conosciamo. Vi chiedo di pregare molto per non disattendere ciò che è nel cuore e nella mente del Signore. Alle famiglie, ai bambini e ragazzi, ai giovani, agli anziani, agli ammalati rivolgo il mio caloroso e affettuoso saluto e augurio unendolo alla benedizione paterna e premurosa del nostro vescovo Simone, che ringrazio per la stima e la fiducia che ha dimostrato nei miei confronti e nella comunità vincenziana: Grazie!!!

Ci aiutino e ci benedicano dal cielo i nostri santi fondatori San Vincenzo de' Paoli, Santa Elisabetta Anna Seton, Santa Giulia, patrona di Livorno, e in ultimo la madonna di Montenero **"Mater Etruriae"** (Patrona della Toscana).

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXVI - NUMERO 7/8 Luglio Agosto - 2016

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Conte P. Giardi, L. Kucich.

La Mia Testimonianza

Caro Don Gino,

le scrivo per raccontarle la mia testimonianza di fede che mi ha portato a ricevere lo scorso 26 Giugno il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione.

Sin da piccola ho frequentato la Chiesa e anche a scuola ho scelto di seguire la religione cristiana con molto interesse. I miei genitori hanno voluto che scegliessi io quando e se "intraprendere" la vita cristiana una volta raggiunta la consapevolezza e la maturità. Da qualche anno, per motivi di lavoro, mi trovo a contatto con tanta gente che soffre e poterla aiutare mi fa sentire meglio. Sono un medico in formazione e ogni giorno vedo tanti pazienti che hanno nel loro volto i segni del dolore: quando posso contribuire ad alleviare le loro sofferenze mi sento appagata e soddisfatta. Questo è uno dei principi che sta alla base del cristianesimo: aiutare il prossimo! Ho conosciuto inoltre un ragazzo speciale, Carlo, che ha cambiato profondamente la mia vita e col quale ho deciso di coronare davanti a Dio un percorso che durerà tutta la vita. E' stato lui lo scorso 26 giugno il mio padrino e rappresenta una guida che mi aiuterà nei momenti difficili. E' grazie a lui che devo questo momento e tra qualche mese (il 10 settembre) ci sposeremo.

Aver ricevuto tre sacramenti lo stesso giorno mi ha reso molto felice: è stato un dono dal cielo che mi ha riempito il cuore di gioia. Alla fine della celebrazione mi sono sentita molto rilassata e allo stesso tempo piena di forza. Al mondo di oggi non è facile essere dei buoni cristiani ma con la preghiera e con l'aiuto del Signore cercherò di esserla. Don Gino, la ringrazio tanto per la disponibilità e la pazienza mostrata: leggendo assieme il Vangelo mi ha spiegato tante cose che non riuscivo a capire da sola. E' stato un punto di riferimento essenziale per iniziare questo cammino e per questo le sono tanto grata.

Ancora grazie

Camilla Lisorini



Il mio pellegrinaggio a Livorno

Per la festa del Corpus Domini ho fatto visita alla Parrocchia di Santa Elisabetta Anna Seton a Livorno. Ho tratto ispirazione dalla vita di Santa Elisabetta quando giunse a Baltimora nel giorno del Corpus Domini e mi sono sentita chiamata a visitare Livorno per la stessa ricorrenza. Sebbene Elisabetta abbia trascorso solamente 6 mesi della sua vita in questo luogo, Livorno è estremamente significativo nella sua vita: dove suo marito è stato sepolto e dove è iniziato il suo cammino di conversione verso il cattolicesimo, nella generosissima ospitalità della famiglia Filicchi, i fratelli, Filippo e Antonio.

Sr. Regina mi ha messo in contatto con il parroco Don Gino e la sua traduttrice, Lara Bellagotti.



Lara non c'era, ma don Gino si è offerto di farmi da guida. Non avevo idea di ciò che mi stava aspettando, ma credevo che mi sarei trovata di fronte a un vecchio edificio che era stato ri-dedicato a Santa Elisabetta dopo la sua canonizzazione con una targa e una statua commemorativa. Ero totalmente impreparata all'accoglienza che ho ricevuto e il memoriale che ho trovato! Sebbene avessi detto a Don Gino che sarei arrivata per la messa delle 11 non avevo specificato l'orario preciso. Quando ho varcato la soglia della chiesa

alle 10:20 lui era già lì che mi stava aspettando! Parla pochissimo inglese (e io parlo ancor meno l'italiano), perciò un parrocchiano, Marco Conte, e la sua figlia ventiduenne Chiara si sono offerti di fare da traduttori.

Dall'esterno, la chiesa è una struttura lineare di color arancio, riconoscibile come chiesa solo dalla croce sul campanile. All'interno lo spazio è caldo e accogliente, ben predisposto per una liturgia moderna e amorevole tributo a Elisabetta. Le pareti sono ricoperte di murali che commemorano la vita della santa e in particolar modo il periodo di vita trascorso a Livorno: l'arrivo, la liberazione dal Lazzeretto dove erano stati confinati in quarantena a causa della malattia di William, la sofferenza sulla tomba del marito, l'inizio della conversione e un tributo al patrimonio che lei ha lasciato – Le sorelle della Carità negli Stati Uniti e a Livorno. Questa chiesa è il lavoro di tutta la vita di Don Gino. 50 anni fa ebbe l'ispirazione di far nascere una chiesa da una piccola "baracca" semideserta. Commissionò un architetto affinché progettasse

una chiesa post Concilio, curata in ogni minimo dettaglio. E' un terreno piccolo, pertanto è stata costruita su più piani. Nel seminterrato c'è una cucina e una zona comunitaria utilizzata anche come teatro, chiamata "Teatro Filicchi". C'è una rampa coperta che conduce alla porta principale della chiesa e che ha la funzione di isolare le persone dal caos del traffico esterno a uno stato di mente più contemplativo e volto alla preghiera. Don Gino ha commissionato tutti i lavori, ha progettato il giardino con il piccolo



cimitero, e nel bicentenario della visita di Santa Elisabetta ha fatto trasferire i resti di Antonio Filicchi e Di William Seton. E' stato da sempre l'unico parroco della comunità. Ha da poco compiuto 80 anni perciò a settembre andrà in pensione ma rimarrà nella zona.

Durante e dopo la liturgia ho imparato che l'ospitalità dei Filicchi vive in questa parrocchia! Mi sono sentita accolta dalla parrocchia e dopo Marco e Chiara mi hanno portato a casa loro

per il pranzo dove ho incontrato Antonella, la moglie di Marco e sua figlia più piccola, Eleonora. Dopo un delizioso pranzo in compagnia di Don Gino, Marco e Chiara siamo andati in giro per Livorno. Don Gino è il maggior esperto mondiale di Santa Elisabetta Anna Seton – conosceva il piano di ciascuna struttura dove lei ha vissuto, in quale Lazzeretto era stata confinata (facendo notare che la targa esposta all'esterno della parrocchia di San Jacopo era errata) e tutti i luoghi in cui aveva fatto visita, la maggior parte dei quali è ancora oggi esistente.

E' stata una gita straordinaria colma della grazia di Dio e l'amore di una comunità di fede accogliente. Ho avuto l'occasione di approfondire incommensurabilmente il mio apprezzamento e la comprensione sulla vita di Madre Seton!

Lisa Shay

Momenti di vita Parrocchiale



**Don Matteo Sassano
Durante la sua Prima Messa**



CAMPEGGIO ESTIVO PARROCCHIA SETON IN GARFAGNANA

Anche quest'anno, dal 3 al 10 Luglio dodici "bimbi e bimbe" della nostra Parrocchia hanno trascorso giorni sereni e gioiosi al campeggio in località Pian di Cerreto a nord di Castelnuovo della Garfagnana.

Una struttura pienamente rispondente alle necessità dei ragazzi e dei loro accompagnatori ha fatto da albergo ai partecipanti con una cucina ben attrezzata, sala mensa e ritrovo, camere, docce, bagni ed un immenso prato recintato in cui giocare in totale sicurezza.

Escursioni al vicino lago, gite nei boschi ed altre attività fisiche hanno fatto da gradito intermezzo ai tanti giochi di gruppo con cui le animatrici Maria Grazia e Cristina hanno saputo coinvolgere i ragazzi in un sano spirito di gioiosa competizione.

Quiz, caccia al tesoro, indovinelli e altro ancora hanno tenuto i ragazzi costantemente impegnati ma, allo stesso tempo, momenti di relax e di gioco libero non sono mancati.

Una piscina a dir poco maestosa (9.000 litri di capacità) è stata il centro di attrazione giornaliero e da tutti gradita per bagni rinfrescanti e gioiose burle tra tuffi e schizzi.

Tanto fisico impegno è stato adeguatamente supportato dalle nostre brave cuoche Letizia, Anna Maria, Mariella e Liana che hanno saputo preparare colazioni, pranzi, merende e cene "da leccarsi i baffi" visti i ripetuti bis che i nostri ragazzi hanno gradito fare non è mancato il barbeque all'aperto e una "pizzata".

Anche Luisa, Claudio e Marco hanno dato il loro supporto "polivalente" per contribuire al trascorrere sereno delle ore.

Un pranzo con i genitori ed una allegra rappresentazione teatrale hanno chiuso questi otto giorni di serena spensieratezza ed ha lasciato in tutti la voglia di ripetere questa esperienza anche il prossimo anno.



Norcia: S.Benedetto e...salcicce

In ogni giro ciclistico che si rispetti c'è sempre una tappa particolare che viene chiamata "il tappone" e anche noi a conclusione dei nostri giri non abbiamo voluto mancare alla tradizione e abbiamo fatto il nostro "tappone" andando a Castelluccio.. Qualcuno prima di partire si sarà certamente chiesto "ocòs'è o dov'è", qualcuno, ma non Giovanna che spappolando il computer è sempre aggiornata su tutto. Partenza ad ora assai mattutina con pulman grande quasi pieno. Con piacere ho notato volti nuovi per la solita compagnia, ma di amici che si sono decisi ad unirsi a noi. Prima tappa, dopo naturalmente quella obbligatoria per la "pipita", è stata la cittadina di Norcia, bel borgo medioevale chiuso da una cinta di mura,, ordinato, pulito e profumato non di olezzo di fiori, ma carne insaccata, infatti si vede bene che norcino non è solo l'abitante di Norcia, ma soprattutto il lavoratore della carne di maiale per farne salumi: ad ogni angolo di strada infatti c'è una bottega con esposti i salami, prosciutti ed altre leccornie che soddisfano il naso, ma soprattutto il palato. Santa Messa nella cappella di un convento di suore benedettine e pranzo nel refettorio delle medesime. Il pranzo è stato preparato dalle nostre "bimbe" e una di loro ha rischiato di rompersi la testa scivolando e cadendo in cucina. Di sfascio.

Nel pomeriggio visita a volo d'uccello al borgo con particolare omaggio alla Basilica del Santo Protettore d'Europa Benedetto da Norcia e della sorella gemella Scolastica che nacquero in questo borgo: nella cripta della chiesa si trovano i resti della casa natia.

Tutti in pulman, partenza per Castelluccio, che ci accorgiamo non è dietro l'uscio, ventun chilometri di salita con sprofondi lato strada che davano i brividi. Si sale fino ai millequattrocento metri di Castelluccio ove si apre tra i monti una vallata così bella da levare il fiato: doveva esserlo anche di più se tutte le piante erbacee fossero fiorite in tempo, ma la varietà di colori ci ha ripagato abbondantemente.

Fra andata e ritorno abbiamo trascorso dieci re in pulman che hanno fatto solo danno alle parti estreme che da tonde sono diventate quadrate, ma hanno servito a cementare amicizia e a farci capire, se ce ne fosse bisogno, che stiamo bene insieme e che la formula funziona tanto e vero che ce la copiano.

Avanti così: i vecchietti hanno bisogno di essere coccolati. Alla prossima.

Paolo Giardi

**Nel gruppo non
siamo tutti: molti
sono nelle
norcinerie a
comparare salcicce.**



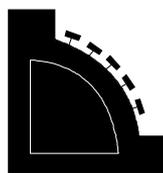


LAVORI MANUTENZIONE CHIESA

AL MOMENTO DI PORTARE IN TIPOGRAFIA IL GIORNALINO NON SAPPIAMO ANCORA LA SOMMA CHE OCCORERA', MA SI PRESUME CHE SARANNO ALMENO 100 MILA EURO: ABBIAMO 89 MILA: C'È DA RAGGIUNGERE ALTRI 11 MILA EURO

Nel mese di giugno sono tornate solo 15 buste, n la somma di 371 euro: aggiunte a quelle di maggio sono 1085 euro. Vedendo il ponteggio circondare il campanile speriamo che molti saranno incoraggiati a dare un contributo e le offerte cresceranno

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI GIUGNO LUGLIO

EntrateEuro 1.160,43

UsciteEuro 4.192,30

Tornati alla Casa del Padre

Talarico Vocaturo Giuseppina (1932)

Mainardi Brogi Marcella (1938)

Lucchesini Osvaldo (1919)

Di Grigoli Giovacchino (1940)

Rinati In Cristo

Palazzolo Andrea

Perini Mattia

Lisorini Camilla

